

Notizia del 27/09/2012 - 17:48

CANTONE

REFERENDUM ANTI-RUBIK, GALEAZZI: "L'ACCORDO SAREBBE UN COLPO LETALE"

Il presidente distrettuale dell'UDC Tiziano Galeazzi non canta ancora vittoria, ma si dichiara soddisfatto delle firme anti-Rubik raccolte in Ticino: "Sono i due terzi degli impiegati del settore finanziario"

di p.d'a

ROMA - Tiziano Galeazzi, presidente dell'UDC del Luganese non canta ancora vittoria. A poche ore dallo scoccare della mezzanotte, termine ultimo per depositare le firme alla cancelleria federale, il referendum contro gli accordi fiscali conclusi con la Germania, il Regno Unito e l'Austria, sembra essere riuscito. "In alcuni Comuni della Svizzera tedesca sono rimaste depositate le firme raccolte e ora c'è la corsa per poterle consegnare in tempo alla Cancelleria federale. In tutti i casi, la meta sembra vicina".



Ti-Press (archivio)

Galeazzi non nasconde comunque il suo ottimismo e si dichiara soddisfatto per il lavoro svolto in Ticino: "Abbiamo raggiunto il nostro obiettivo, ossia i due terzi delle persone impiegate nella piazza finanziaria ticinese. Le firme raccolte sono state quasi 8mila".

Ora all'UDC Ticino, ma anche alla Lega dei Ticinesi, non resta che attendere ancora qualche giorno, prima che la Cancelleria federale si pronunci sulla validità delle firme consegnate. "Firme che abbiamo raccolto soprattutto durante i mesi di luglio e agosto - precisa Galeazzi, che poi aggiunge: "Bisogna dire che c'è stato un grande impegno e la Lega è stata fondamentale per il raggiungimento del nostro scopo".

A Lugano è stata infatti la Lega a raccogliere più firme: "Da esponente dell'UDC ho fatto quello che ho potuto, ora speriamo che in Ticino e in Svizzera si capisca l'importanza di questo referendum".

Galeazzi, che si occupa di gestione patrimoniale in una fiduciaria luganese, sente da vicino i venti di cambiamento che stanno spirando sulla piazza finanziaria ticinese. "Nel mio lavoro quotidiano si respira tutti i giorni l'incertezza del futuro. E l'accordo Rubik per noi sarebbe un colpo letale. Ci sono clienti italiani che, senza mezzi termini, dicono che, se dovesse essere stipulato un accordo simile a quello stipulato con la Germania, se ne andrebbero via".

Galeazzi insiste sulla necessità di difendere la piazza finanziaria dagli attacchi dall'estero, ma anche da quelli interni. Il democristiano si dimostra molto critico nei confronti del Consiglio federale, intenzionato a porre fine alla distinzione tra frode ed elusione fiscale. Un cambiamento importante per la Svizzera, che secondo Galeazzi "rappresenta la fine del rapporto di fiducia tra lo Stato e i suoi cittadini. "La fiducia dello Stato nei confronti dei cittadini è un pilastro della Svizzera, ma ora si vogliono cambiare le cose. Un controsenso: da una parte facciamo di tutto per far arrivare qui i "borsoni" dicendo loro che in Svizzera si sta bene ed è un paese tranquillo, dall'altra però li facciamo così scappare, sottoponendoci tutti noi a regole ben più severe rispetto ad altri paesi europei come Belgio, Lussemburgo, Austria o Regno Unito".

Galeazzi, infine, critica chi vede il futuro della piazza finanziaria di Lugano ancora forte e prospero nel dopo Rubik: "Agli ottimisti che ritengono che Lugano risorgerà, dico che dovrebbero farsi poche illusioni. Noi possiamo essere bravi e preparati quanto vogliamo, precisi e affidabili. Ma tutto questo non basta. Con gli accordi Rubik, i clienti italiani se ne andranno, semplicemente perché non ci sarà più convenienza a stare qui".